ROMA
Via Aureliana, 39 -
1 FEBBRAIO 1930 - IX

ANNO XI - N. 5

Conto corrente postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

FRANCESCA BERTINI, COME APPARE NEL SUO ULTIMO FILM PARLANTE - EDIZ. MOSCO - ROMA

Per direttissima

Lunedì, 25 gennaio 1931, anno IX dei Fasci, composti l'animo e il volto a gravità, ed il cuore corazzato, vestito d'un abito scuro di severo taglio, con un voluminoso portacarte sotto il braccio, fraternamente scortato dai miei difensori, mi sono portato, all'ora prescritta, al R. Tribunale di Roma, sezione undicesima penale, per rispondere del reato di diffamazione a mezzo della stampa, ed ivi provare d'aver affermato la verità a carico dell'autoragioniere Rossi sig. Felice, ricorrente per direttissima, a tutela del proprio onore offeso.

Ho scambiato una trentina di scappellate con i testimoni presenti. Mancava il gr. uff. Stefano Pittaluga, in viaggio per Parigi da domenica 24, benchè regolarmente citato per la seconda volta, ed evidentemente voglioso di presentarsi in Tribunale accompagnato dalla forza pubblica: soddisfazione che certo gli darò se proprio ci tiene.

Mancava tutto il testimoniale a carico: ossia l'editore Angelo Rizzoli, e l'avvocato Giuseppe Offsas. L'autoragioniere Rossi, scherano e sicario disgraziatissimo, vagava sulle fredde lastre di marmo come un'anima in pena.

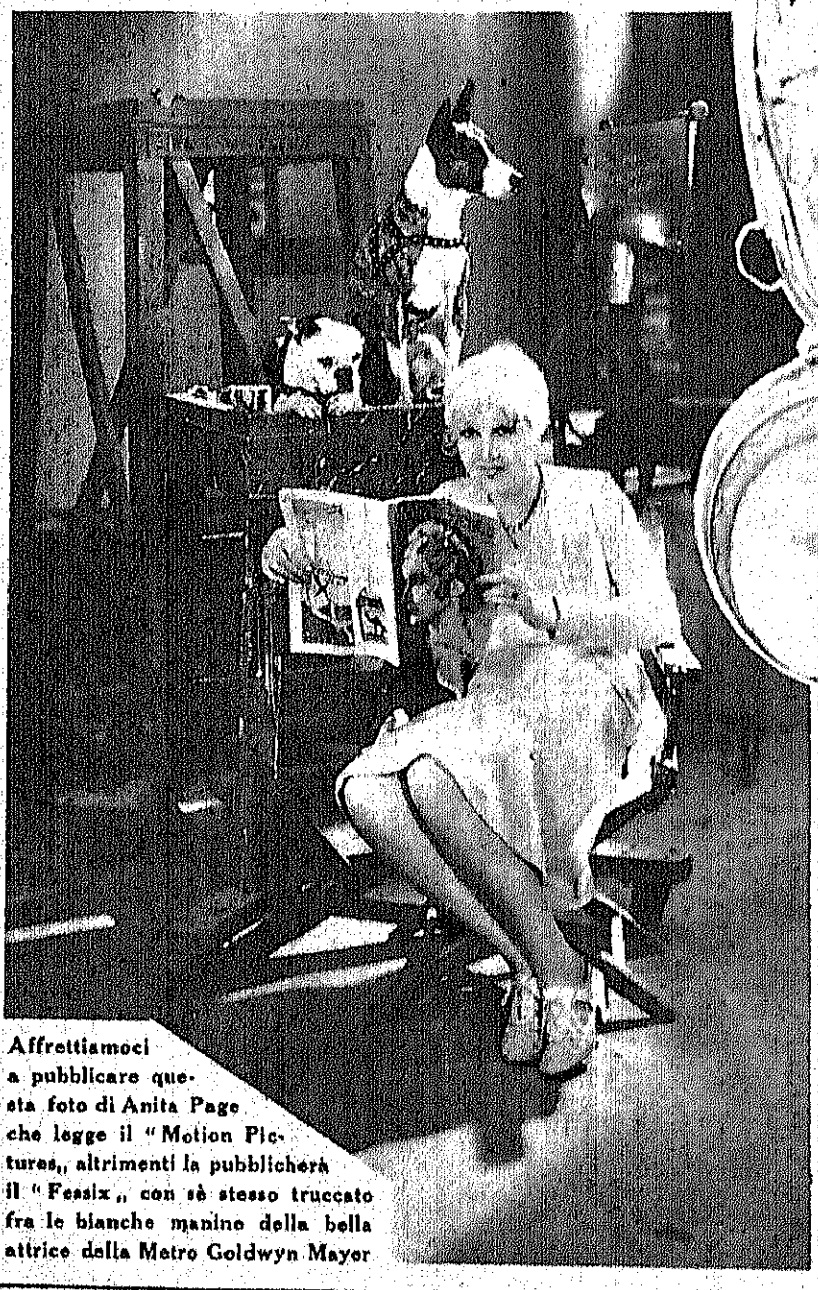
Il processo è stato rimandato al 25 di febbraio: ed i gentiluomini che ho incomodati perchè venissero a deporre a mio discarico, sono stati incomodati inutilmente. Ampie scuse rivolgo loro: insieme alle più vive grazie per non aver avuto il naso fino di Rizzoli ed Offsas, rimasti comodamente a godersi il calduccio dei termosifoni milanesi.

Più « direttissimi » di così si muore.

Il 15 dicembre 1930, l'autoragioniere Rossi, servitore umilissimo del Rizzoli e di costui esecutore di ordini, presentò un ricorso alla Procura Generale presso la R. Corte d'Appello in Roma, in cui, richiamandosi alla sua precedente istanza in data 19 settembre 1930, affermava « che la SAEK aveva di fatto sospeso la pubblicazione di *Kines*, che il Giannini, quantunque licenziato legittimamente (?) da direttore responsabile, aveva iniziato a Roma la pubblicazione di un foglio identico al vecchio *Kines* (?), che questi è un periodico completamente nuovo (?) il quale non può essere considerato come una continuazione del primo (?) ed è perciò in contrasto con la legge, e chiede quindi che contro il Giannini siano adottati i provvedimenti di legge ».

Precedentemente il Rossi aveva significato d'aver licenziato Giannini da direttore responsabile e d'aver nominato in sua vece Casimiro Wronowsky, e quest'ultimo, inscritto al Sindacato Giornalisti Fascisti, e non, chissà perchè, a quello dei lustrascarpe, aveva chiesto il trasporto del giornale a Milano.

Buon Carnevale, amici lettori e sorridenti lettrici!



Affrettiamoci a pubblicare questa foto di Anita Page che legge il "Motion Pictures„ altrimenti la pubblicherà il "Fessix„ con sè stesso truccato fra le bianche manine della bella attrice della Metro Goldwyn Mayer

Due bei felini domestici fina ad un certo punto: Joan Crawford e il suo gattino

S. E. il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello in Roma ha ritenuto che:

« Quando il direttore d'un periodico è in pari tempo l'presidente e socio, con metà delle azioni, della Società Editrice del Periodico, la revoca del direttore responsabile, il trasporto del luogo di pubblicazione da una città all'altra, non sono atti di semplice amministrazione, a *fortiori* non è atto di semplice amministrazione il sospendere la pubblicazione di quel periodico la cui gestione è fine essenziale della Società. Non possono quindi prendersi in considerazione, come elementi di decisione, nè la revoca del Giannini, nè la nomina del nuovo Direttore, nè il trasporto della pubblicazione, nè la sospensione del periodico. Dichiara di non trovar luogo a deliberare sul ricorso del signor Rossi Felice ».

Nient'altro a dirvi, e ben sinceramente vi salutiamo.

K.

Quattro parole di cattivo umore

Mi capita spesso di citare il buon Polese, e ciò avviene — amicizia o simpatia a parte — perchè in tanti anni che battaglio e sbattaglio per e nell'industria dello Spettacolo, mi son convinto che non c'è fra noi giornalista più documentato e di maggiore buon senso di Enrico Polese.

Tempo fa, leggendo nell'*Arte Drammatica* un articolo commemorativo, mi sono imbattuto in questa frase: *Questo avveniva or sono trent'anni, ed anche allora c'era la crisi del Teatro...* Mi son fermato sorpreso come da un fatto nuovo ed imprevedibile — ed ho dovuto raccogliere un po' le idee prima di riprendere l'equilibrio. A riflessioni rapidamente fatte mi son dovuto convincere che Polese aveva ragione: trent'anni fa c'era proprio la crisi del teatro, e, se non sono personalmente documentato sul trentennio, sul ventennio mi sento arciferrato, poichè venti anni fa, lo giuro sui miei antenati, la Crisi del Teatro c'era, ed era vecchia e robusta, e dieci anni fa era viva e verde, come oggi nè più nè meno. Il fenomeno è dunque eterno? La Crisi del Teatro è dunque immortale: non è un periodo, non transita, ma permane, ribelle ad ogni cura e provvedimento, coi suoi scorciatori e profittatori?

Pare di sì — e se, come tutto lascia sperare, la crisi deve durare ancora un altro trentennio, è meglio che ci organizziamo per industrializzarla. Altrimenti i nostri pronipoti diranno: Che fessi, quei bisnonni nostri! Avevano per le mani questo po' po' d'affare e non hanno saputo cavarne una lira!

* * *

Scherzi a parte, qui si sta sul serio esagerando. Da quando ho incominciato a interessarmi di teatro — ossia da un buon paio avvantaggiato di lustri prima di dedicarmi al cinematografo — non ho fatto che leggere articoli che piangevano « gli antichi complessi artistici » e compiangevano « le attuali compagnie ». Ho letto peste e vituperi della formazione Siehel; e le stesse geremiadi per la prima Società Galli Guasti Ciarli Bracci e C. Dove si trovano oggi delle compagnie come la Talli-Melato-Giovannini? L'ho letto venti volte: eppure, a quei giorni, si rimpiangevano le compagnie della Reiter, della Mariani eccetera. Oggi si piangono la ex compagnia Niccodemi, la Melato-Betrone: e fra cinque anni singhiozzeremo per la Cimara-Merlini-Tofano, per la Galli-Gandusio e così via. Da noi, una compagnia per esser buona dev'esser sciolta da almeno due o tre anni, ed un artista, per valere qualcosa, dev'essere abbondantemente morto o almeno sparito dalle scene da qualche anno e per sempre. Siamo tutti d'accordo nel riconoscere che Ferruccio Garavaglia fu un grande attore: se oggi vivesse — e sarebbe appena a cavallo sulla sessantina — scommetto che più d'uno torcerebbe il muso con orrore. Zacconi pare che abbia tamponato la teoria degli attori: non c'è nessuno che lo valga. Dina Galli è il *non plus ultra*: non c'è che lei per fare *Gobette* o *Niny*: e nessun'altra è buona — o per lo meno non ce ne siamo accorti, il che fa lo stesso. Quando poi fra cinquant'anni, la Dina sarà professoressa di recitazione o qualcosa di simile, scopriremo un'altra attrice brillante che da mezzo secolo aspettava d'essere scoperta.

Lo stesso avviene per gli autori e per gli altri elementi fondamentali dello spettacolo: ed è per questo che i giovani, disillusi, se ne vanno fuori o si dedicano alla nobile arte del calcio. Così Petrolini ha dovuto battere venti anni per farsi prendere in considerazione, così Caruso ha dovuto cantare per l'America, Spadaro è diventato un buon artista dopo che è stato a Parigi con Mistinguett: quando era al *Principe* romano, più giovane, più svelto, più bravo, nessuno gli credeva. Il povero Valentino non trovò da lavorare in nessuna delle *Trippe Film* che deliziavano la Penisola ai suoi tempi, e Monty Banks, quand'era solo Mario Bianchi di Cesena, fu rifiutato alla *Cines*.

* * *

Nel cinematografo avviene lo stesso fenomeno. Francesca Bertini, di cui ho voluto ornare la prima copertina di questa settimana, ha subìto più critiche ingiuste che non avesse capelli bellissimi in capo. E pure, oggi Parigi se ne vanta: ed eccola qui, sempre giovane, sempre bella, sempre regina dell'atteggiamento e della posa: attrice profondamente cinematografica, creatrice del suo ruolo, ed a cui un industriale come Laemle ed un direttore come Vidor avrebbero potuto far compiere miracoli! Carmen Boni ha trovato fama all'estero — e sottoscrivo con piacere, pur avendo lo stesso criticato quest'attrice in passato. Marcella Albani è una diva per merito bellinese oltrechè per merito suo: quando era alla *Miriam*, a Via Tritone, a tentar di dattilografare gl'inverosimili copioni di Guido Parisch von Seftemberg nessuno si sognava di prenderla in considerazione (*Kines*, che nel 1920 pubblicò una testina della futura Diva, dovuta alla matita dell'allora non celebre Walter Roveroni, fu il primo giornale che si occupò della bella e brava Marcellina).

* * *

Una ventina di giorni fa, Righelli rispondendo al mio appunto d'avere inutilmente snaturato il personaggio protagonista della *Canzone dell'amore*, mi diceva: Non esiste in Italia un attore che potesse far quella parte. Ci voleva *Charlot*.

Su quarantadue milioni d'abitanti — quarantatre, ci dice il censimento — non c'è un uomo, dall'apparente età fra i 18 e i 20 anni, degno di coprire uno speciale ruolo alla *Cines*? Eh no, caro Righelli: su quarantatre milioni d'italiani non c'è, sì, uno *Charlot*: uno *Charlot* arrivato, milionario, non più discusso — ma certo ci sono almeno duemila giovani capaci di superare *Charlot*! Dove stanno non lo so, come scovarli lo ignoro: ma certo ci sono. È compito degli industriali e dei direttori artistici il ricercarli, chè, stare in una poltrona ad aspettare che si presentino uno *Charlot*, una Gloria Swanson, un Rex Ingram, tutti son buoni. Per i nostri cinematografisti l'ideale della perfezione sarebbe questo: che lo *Charlot* italiano si rivelasse, diventasse famoso, e quindi e quinci si presentasse al gr. uff. Stefano Pittaluga per farsi scritturare, a duemilacinquecento lire al mese.

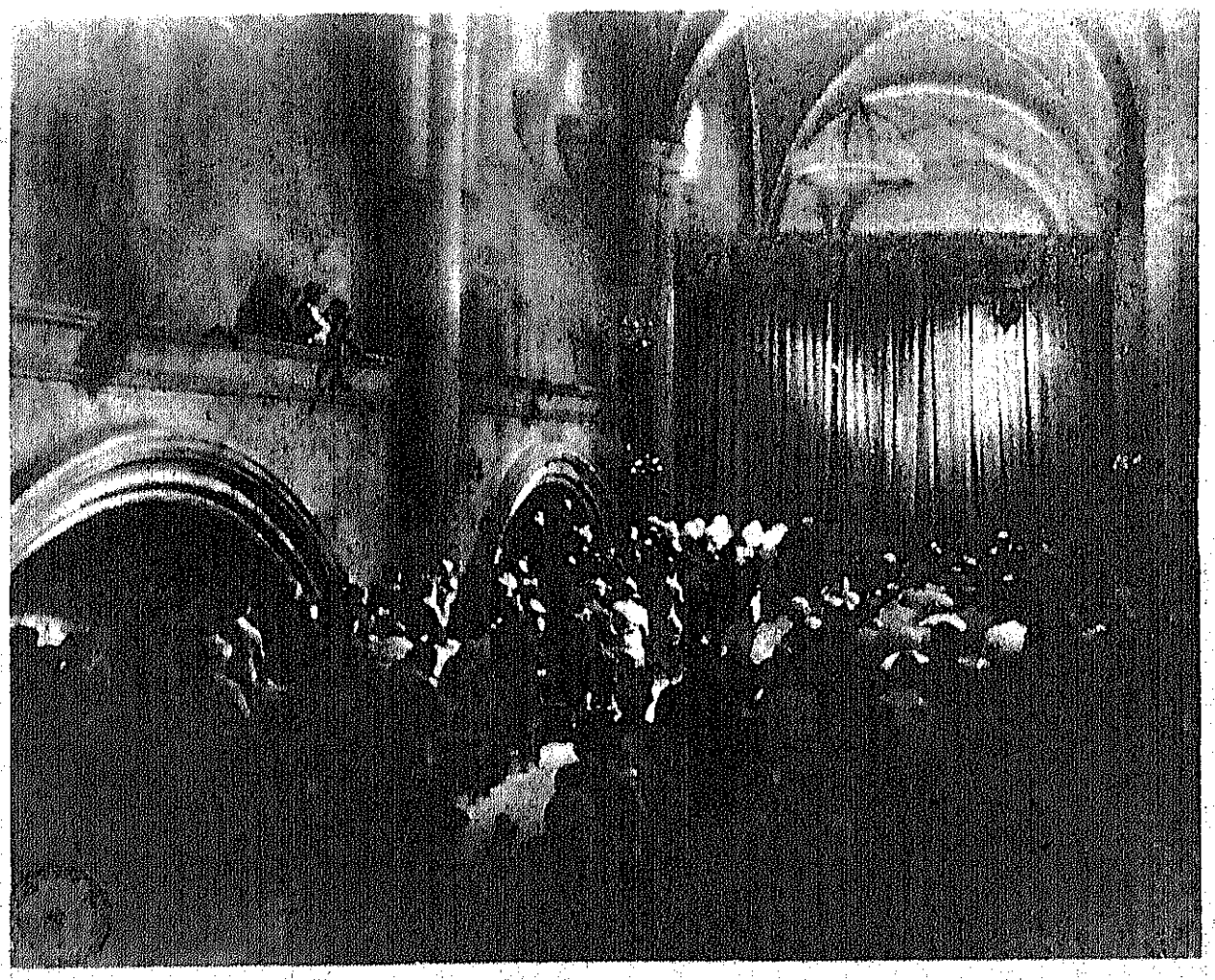
Oggi tutti sospirano Jeannette Mac Donald, che è giovane, bella, brava e celebre: e tutti sarebbero buoni a scritturarla. Però, ad allevarne una nessuno ci pensa, e chi deve scovare il personale di solito è un banale « provveditore di donzelle » — *donzelle* dico: non artiste. In quanto a *donzelle*, più o meno tangibili, ce ne sono a frotte nei teatri di posa e sui palcoscenici: ma per il sollazzo, non per l'Arte-Industria. Corte d'amore, nient'altro.

Ah come vi manderei all'inferno, cari cervelloni, se ne avessi il potere!

* * *

Comunque, e *ciò premesso* come dice l'avvocato Palermo, sta in fatto che c'è la *Crisi del Teatro*. Ora c'è anche la Crisi del Cinematografo che si chiama *Crisi del Sonoro*, poichè, da quando è morto, il Cinematografo muto è diventato una faccenda superlativamente deliziosa. Non ci ricordiamo più di quando lo si definiva *Scuola del vizio*, *Corruzione spirituale*, *Aberrazione artistica* e via dicendo. Il solo fatto di averla chiamata *Arte muta* distruggeva l'Arte. Ma tant'è: oggi ch'è finito è bello, ed i beccamorti gongolano a rimpiangerlo.

Come finirà, questa storia? Finirà — e tenete presente che, per mia disgrazia io non ho mai sbagliato in cinematografia, ed è perciò che non sono nemmeno scopatore in uno dei tanti pubblici e privati uffici del cinematografo — finirà dunque che finirà il cinematografo, e muto e parlato, perchè avviare una moda è relativamente facile, ma ricondurla nell'alveo legittimo dopo averla svista è impresa che solo Ercole potrebbe tentare. Come non s'interessa più delle corse ciclistiche da quando Girardengo non è più divo, come si sta scorciando dell'opera lirica da quando lo hanno fatto dubitare di Verdi per comodo di Honegger e compagnia, il pubblico si sta seccando del cinematografo, e, quei pochi che non trovano nessun tripudio nelle partite di calcio, stanno pigliando a poco a



Quando la fotografia diventa arte: una scena-quadro della "Fine del Mondo" del grande direttore europeo Abel Gance

EDITORI

Affidate le vostre pubblicazioni alla

Soc. An. DIFFUSIONE PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Roma - Via Torino 135, - Roma
:: :: Telef. 41.492 :: ::

legalmente costituita e bene attrezzata per una larga diffusione in ogni comune d'Italia, nelle Colonie e all'estero.

Condizioni ottime e garanzie di massima correntezza.

poco, timidamente, le vie del teatro di prosa.

Gli americani, che non hanno mai compreso l'opera dei riduttori, stanno fabbricando films solo per il loro mercato, convinti che l'edizione internazionale e quella contemporanea multilingue siano — come sono, difatti — la più marchiana fesseria che mercante d'opera d'arte potesse escogitare. L'opera d'arte, prima di essere realizzata, dev'essere pensata. E me lo salutate, il pensiero, nell'edizione multilingue!

Finiremo dunque con l'aver compagnie cinematografiche nostre con edizioni unicamente italiane, con cui Pittaluga, da buon straccivendolo, finirà per guadagnare qualche soldarello. Su ogni quotidiano avremo un censore della nuova *ciufèca* che sostituirà il criticazzo saputello, oggi *vice* e spesso titolare di rubrica, e leggeremo sementе da inorridire. E, se la *Still* dell'amico Ventura, o qualche altro geniale ritrovato tecnico, potranno portare il prezzo-negativo al livello del buon senso — oggi costa l'astronomica cifra di lire 14 al metro — avremo forse degli autori-produttori, che filmeranno le loro commedie come ora le scrivono. In quest'ultimo caso, se il bruno e fatale Francesco Fedele sarà riuscito a incassare i diritti di autore cinematografici per mezzo della Società degli Autori, un film renderà tanto da sfamare il suo autore — ed avremo così dei buoni film proletari per uso interno.

Ecco che cosa ci preparano i destini della cinematografia, di cui non contan nulla i capoccioni, in attesa della televisione — parlante — che spazzerà tutto via: e bisognerà rassegnarsi a vivere in inglese per vivere.

Naturalmente, come mi dettero del visionario dieci anni fa quando per il primo avvertii il contenuto politico della cinematografia e ne scrissi, mi si darà del visionario adesso. Ma da allora ad oggi molto tempo è trascorso, e molte cose belle e brutte mi son passate davanti agli occhi e nel cuore, per cui, se allora mi arrabbiai, oggi non me ne fregherà proprio niente.

Tanto dichiaro perchè nessuno abbia scrupolo di darmi torto. Più dissensi troverò, più e meglio sarò convinto di avere scritto bene ed utilmente.

G.

Una bella posa di Robert Montgommery, della M. G. M.

Intervista con Clara Bow

Ecco la discussa diva della Paramount che sta passando un movimentato quarto d'ora col suol processi!

Anticamera avvolta in una penombra, dovuta al fatto che le luci si diffondono per riflesso dalle decorazioni bleu e rosso, che ornano le pareti di legno scuro della stanza.

Mobili scuri, intonati all'ambiente, di uno stile che potrebbe essere dell'Ottocento, più o meno autentici, ma, ed è questo che interessa l'americano, molto costosi.

Cameriera carina, molto carina, tanto carina da scambiarla per una girl di una qualche rivista, o una nuova piccola stella nella sua fase ascendentale verso la gloria.

E finalmente Clara. Era ora!

Melanconica, quasi triste, reca al nostro spirito giocondo una penosa impressione. Ella ci dà la manina che noi con rispetto portiamo alle nostre labbra. Oh, *my lovely*, come ti stringerei e ti bacerei sulla bocca, se lo potessi. Ma la diva accenna a parlare:

— Sì, è vero, mi dicono sempre: a Clara, voi dovete essere felice, la persona più felice della terra». Perchè dovrei esserlo? Il cinema vuole più di quel che non dia. Tutta la gioventù, e con essa la vera vita, trascorre nel lottare continuamente, senza respiro, per raggiungere la mèta fissata. Ed una volta arrivati... ci si accorge che non la desideriamo più. Del resto, a cosa sono arrivata io? A guadagnare denaro? Non lo crederete, ma ero più ricca quando ero povera: ora ho una famiglia, che dico!, un piccolo mondo da sostenere. Forse faccio guadagnare più che non guadagni io stessa; e poi, cosa importa il denaro? Dà forse esso la felicità?

Sono felice che il pubblico mi ami e me lo dimostri; sono felice di tutte le lettere appassionate ed entusiaste che ricevo; ma ciò non mi impedisce di riflettere che, quando non piacerò più, tutti mi abbandoneranno. Essere celebre, significa lavorare incessantemente, al disopra delle proprie forze, significa non poter fare un passo nella strada senza essere sorvegliata, senza essere guardata da tutti, significa non poter amare l'uomo che mi piace, non potermi sposare ed avere dei bambini, senza che vi siano delle persone che si credono autorizzate a farmi delle domande o delle osservazioni offensive, o a propalare voci che mi fanno assolutamente a cazzotti. No, credetemi, nessuno sa la verità sul nostro vero mestiere, perchè gli studios non vogliono che si sappia che gli artisti, tranne due mesi di riposo, si alzano alle sei del mattino, lavorano tutto il giorno, spesso in modo pesante e spossante, e che, quando la sera tornano alla loro abitazione, morti di fatica, si coricano immediatamente, per poter avere la forza di ricominciare il giorno seguente.

— Qualunque cosa io faccia, sarò sempre criticata; se potessi, lavorerei oggi stesso il cinema.

Un nostro gesto di spavento fa sorridere la diva, che continua più calma:

— Secondo me, il parlato mi ha arrecato un grave colpo, togliendomi tutte la mia arte e tutta la mia mimica che forse piaceva; ora, non so perchè, quando lavoro mi sembra una rassegna che ripete a memoria le frasi studiate in un libretto. E poi, sapete, immaginate voi Clara Bow che canta? Tempo addietro, quando volevo fare un torto a qualcuno, l'obbligavo a sentirmi cantare. Ma il tempo passa, e con esso i gusti: mi hanno trovata una voce deliziosa, mi hanno detto che sono fonogenica. Rassegniamoci!

L'intervista è finita; pieni di commozione ripassiamo nell'anticamera dalle decorazioni bleu e rosso, accompagnati dalla cameriera che, chissà perchè, non ci attrae più, e pensiamo tristemente che abbiamo udito parlare in tal modo la ragazza più allegra di Hollywood, alla quale due signore hanno intentato processo, accusandola di aver rubato loro l'amore dei loro mariti. Quanti fidanzati ha avuti la povera Clara, tutti rapiti da donne che si sono ritenute in diritto di rubargliele! E sulla nostra labbra passa una lunga serie di nomi: Gilbert Roland, Gary Cooper, Victor Fleming, Rex Bell, Harry Richman...

EMILIO LIOTTA

Voci

L'« Odeon » [illegible] Emilio Perani [illegible] mese di gennaio più interessante [illegible] *tica domata* (del[illegible] glas e Mary); *Pr* legra e vivacissi[illegible] ny Ondra); ed *Halleluyah*, cui [illegible] eccezionale.

King Vidor, [illegible] de *La Bohème*, *La folla*, non è [illegible] fama. Rimanend[illegible] plo (che è poi [illegible] *glisseur* americano Griffith e Charli[illegible] gere cioè col p[illegible] più grande poter[illegible] ha creato con *H* pere più belle e [illegible] ria cinematografi[illegible] acito ad esprim[illegible] mente bene [illegible] rigida semplicità [illegible] di adornarla di [illegible] di particolari) [illegible] negri d'America, [illegible] soltanto la lotta [illegible] diversi, ma piut[illegible] gione il temper[illegible] King Vidor), la [illegible] mune a tutte le [illegible] materia.

È certo che p[illegible] *lavoh* non sarà [illegible] storia, ma è [illegible] chiunque abbia [illegible] può non sentirn[illegible] za e l'emozionan[illegible]

Voci milanesi

L'« Odeon » — sotto l'abile guida di Emilio Perani — ha programmato nel mese di gennaio una serie di films uno più interessante dell'altro: *La bisbetica domata* (delizioso lavoro con Douglas e Mary); *Principessa cordiale* (allegra e vivacissima commedia con Anny Ondra); ed infine, giorni sono, *Halleluyah*, cui ha arriso un successo eccezionale.

King Vidor, il potente realizzatore de *La Bohême*, *La Grande Parata* e *La folla*, non è venuto meno alla sua fama. Rimanendo fedele al suo principio (che è poi quello dei massimi *regisseur* americani: Cecil B. De Mille, Griffith e Charlie Chaplin) di raggiungere cioè coi più semplici mezzi la più grande potenza d'espressione, egli ha creato con *Halleluyah* una delle opere più belle e più umane che la storia cinematografica ricordi. Egli è riuscito ad esprimere — meravigliosamente bene — in quest'opera (la cui rigida semplicità non gli ha impedito di adornarla di una squisita fioritura di particolari) l'anima e la vita dei negri d'America. Però io non ci vedo soltanto la lotta implacabile tra popoli diversi, ma piuttosto (e me ne dà ragione il temperamento direttoriale di King Vidor), la tremenda lotta — comune a tutte le razze — tra spirito e materia.

È certo che per noi italiani, *Halleluyah* non sarà tutta di facile comprensione, ma è anche innegabile che chiunque abbia un cuore sensibile non può non sentirne tutta l'umana bellezza e l'emozionante tragedia.

HURTE GIUSEPPE

Juliette Compton, nuovo acquisto della Paramount

Su "Napoli che canta„

(Opinioni dei lettori)

Due difetti tecnici evidentissimi che la *Grande Casa italiana* avrebbe potuto evitare:

1) Si fa partire il protagonista (Gennarì) dalla stazione di *Napoli-Mergellina* (appare sullo schermo anche la tabella relativa con la dicitura Napoli-Mergellina!) per la linea Formia-Roma... per andare all'Accademia Aeronautica di Caserta, mentre per recarsi in questa città occorre prendere il treno della *Napoli Centrale-Cassino-Roma!*

2) Il protagonista (sempre Gennarì) è in automobile in gita a Napoli: le vie ed i palazzi della città sfilano quindi velocemente sullo schermo, per dare (ben a ragione) al pubblico l'impressione della rapidità della macchina!

Ecco il colmo: dopo poco lo stesso protagonista (finita la passeggiata in macchina) vuol godere il panorama della città affacciandosi al balcone dell'Hotel Excelsior! Appare allora Gennarì fermo al balcone... mentre le vie ed i palazzi di Napoli sfilano egualmente veloci sullo schermo!!!...

Perchè?

Altra piccola osservazione (ne potrei fare molte però su tutto l'andamento del magnifico film!): si vede che il direttore artistico è proprio *napoletano!* Infatti non spiego il motivo per cui quando si scambiano le lettere i protagonisti Gennarino e Carmela, debbano invece firmarsi rispettivamente « Gennarì » e « Carmè »!!!... In napoletano pure la riduzione di tali nomi non avviene... *nello scrivere*, ma soltanto nel *parlare!*

OL.

Oh bei volti, generosamente belli! Eccovi a sinistra, Raquel Torres che vuol lanciare un nuovo modello di borsetta, a destra Lucille Powers che si limita a sorridere persuasa che tanto basta. Al centro: una figuretta italiana, non Diva, non Dea, ma modesta e gentile lettrice di "Kines„

il teatro

La compagnia D'Origlia-Palmi ha fatto una felicissima stagione in Tripolitania e Cirenaica. Ecco alcune istantanee da cui si vede in che buona salute sono gli attori e come sono attaccati all'amico "Kines"!

IL DECRETO SULLA COSTITUZIONE DELLA CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO. — La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato un decreto del ministro delle Corporazioni con cui è costituita la Corporazione dello Spettacolo. La sede sarà a Roma presso il Ministero delle Corporazioni.

La Corporazione ha lo scopo di studiare e di ricercare, in armonia cogli interessi superiori dell'economia nazionale, le soluzioni dei problemi riguardanti le industrie del teatro, del cinematografo e le altre affini; e di assicurare la collaborazione permanente dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, intellettuale e manuale, comunque interessati ai rami di industrie sindacali, contemperando gli interessi delle categorie rappresentate con l'incremento e il miglioramento delle dette industrie e della cultura e dell'arte nazionale.

La Corporazione dello spettacolo avrà la facoltà: 1) di emanare norme generali sulle condizioni del lavoro per le categorie a cui si riferisce, a termini dell'art. 10 comma terzo e seguenti della legge 3 aprile 1926; 2) di promuovere, incoraggiare e sussidiare tutte le iniziative intese a coordinare e meglio organizzare le industrie teatrali, cinematografiche ed affini, ed a migliorare l'arte e la produzione scenica italiana; 3) di dar parere sulla costituzione di uffici di collocamento per prestatori d'opera delle dette industrie ai sensi dell'art. 1 del R. D. 29 marzo 1928; 4) di dar parere sulla costituzione che le Amministrazioni dello Stato ritengano opportuno di sottoporre ad essa; 5) di compiere studi, inchieste e ricerche che essa ritenga opportuni o che vengano ad essa affidati da organi dello Stato per la miglior soluzione dei problemi riguardanti le industrie del teatro, del cinematografo e le altre affini; 6) di esaminare, ed eventualmente modificare, le proposte per l'iscrizione nell'albo dei cittadini destinati a funzionare come consiglieri esperti della Magistratura del lavoro fatte dai Consigli provinciali dell'economia.

Con decreto successivo saranno fissate le modalità con le quali la Corporazione eserciterà le funzioni di conciliazione delle controversie sindacali.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA. — Abbiamo accennato nel numero scorso al successo ottenuto a Milano al Teatro Olimpia, dell'ultima commedia di Giovacchino Forzano: *Don Bonaparte*. Otto chiamate dopo il primo atto, sei dopo il secondo, otto dopo il terzo, senza contare un lungo applauso a scena aperta ad Ermete Zacconi, protagonista meraviglioso, a metà del primo atto; ecco la cronaca della lieta serata.

Raccogliendo e studiando il materiale storico necessario per il suo *Campo di Maggio*, Forzano si imbattè nella curiosa figura di un vecchio zio di Letizia — la madre di Napoleone — Don Bonaparte, e subito se ne innamorò e gli creò attorno una bella commedia paesana.

L'azione si svolge presso Certaldo, sopra le montagne del Senese, l'anno dell'incoronazione di Napoleone ed è tutta contenuta nelle quarantott'ore. E Don Bonaparte è l'uomo semplice e puro cui vengono offerti, per quel lontano splendore imperiale che riverbera su di lui, onori e la porpora cardinalizia, che egli ricusa, per un profondo sentimento di giustizia, in nome del quale egli sa che ogni conquista nella vita deve essere proporzionata alle possibilità ed ai meriti intellettuali e morali di ciascuno.

In questi tre atti aleggia uno spirito arguto e moraleggiante, che molto piacque al numeroso pubblico accorso al Teatro Olimpia, ed i tre casi di Don Bonaparte ebbero un interprete impareggiabile che gli spettatori accomunarono con l'autore al grande successo: Ermete Zacconi.

— La Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori, che al Teatro Argentina di Roma sta facendo una buona stagione, ha rappresentato per la prima volta la nuovissima commedia di Pierre Veber: *Le sorelle Mirette*, che a Parigi ebbe vivo successo qualche mese fa. Anche a Roma il successo non è mancato, e sebbene sia congegnata con i vecchi mezzi del teatro comico francese, pure ha situazioni brillantissime e tali da tenere viva l'attenzione del pubblico e da intrattenerlo piacevolmente. L'interpretazione ha contribuito al successo e Paola Borboni, più scintillante che mai, Ruggero Lupi, ottimo attore anche nel genere comico, ed il Pescatori piacevolissimo, sono stati ripetutamente evocati alla ribalta.

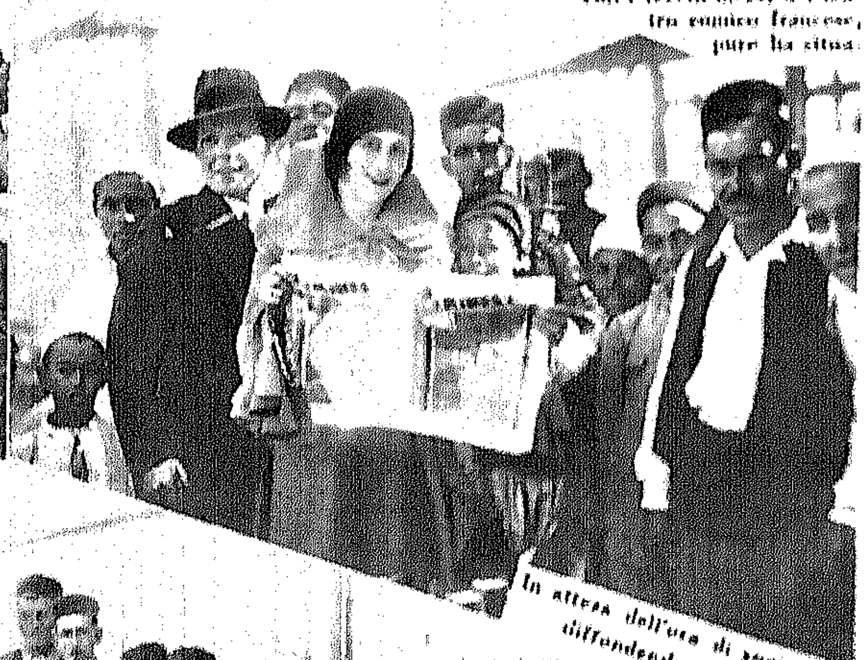
— Silvio Giovaninetti ha fatto rappresentare dalla compagnia Niccodemi — che dal Teatro Alfieri di Torino è passata al Teatro Carignano sempre di quella città — una sua commedia dal titolo *La Signora di Belmonte*. I tre atti del nuovo lavoro son stati bene accolti dal pubblico e l'interpretazione della Merlini, del Cimara e del Tofano fu molto apprezzata.

— *La vecia insempiada* è il titolo di un atto in dialetto veneto scritto da Gino Rocca e rappresentato a Firenze al Teatro Niccolini dalla Compagnia Baseggio-Micheluzzi-Parisi. È un episodio di intima drammaticità che l'autore ha immaginato svolgersi in un paese del Veneto dopo la rotta di Caporetto. Quattro chiamate decretate dal pubblico numerosissimo hanno coronato il successo dell'atto, recitato molto bene dalla Seglin, dalla Parisi e dal Micheluzzi.

— *Gli Eroi* e *Madre Regina* sono due drammi in un atto di Sem Benelli che sono stati recitati dalla sua compagnia al Teatro del Casino di San Remo. Ciascuno di essi vuol essere una

Un guasto al motore fra Tripoli e Misurata

Sulla piazza del mercato a Misurata



In attesa dell'ora di spettacolo, diffondendo "Kines"

L'arrivo di "Kines" in un caffè di Bengasi

Bella Schuman
(Foto Maccari, Napoli)

il teatro

sintesi di due momenti diversi e successivi; ed una sorta di legame ideale ne collega le ispirazioni. Nel primo, è la guerra combattuta; nel secondo, l'immediato dopoguerra. Negli *Eroi* la suggestiva rappresentazione di un angolo del fronte italiano in piena guerra; nella *Madre Regina* è l'angoscia dello sfacelo morale e materiale di una razza incapace di trovare la giusta via per uscire con rinnovato respiro dalla prova guerresca. Il successo è stato completo. La Compagnia ha recitato ottimamente e Corrado Racca nei due diversi personaggi che ha studiato e Guglielmina Dondy nella dolorosa parte di madre Regina sono stati molto applauditi. Pittoresche le scene dell'architetto Valente.

* * *

UNA TROVATA GERMANICA PER I COLPI DI TOSSE. — Una viva curiosità ha destato il provvedimento che la Direzione del Teatro di Potsdam ha preso in questi giorni. Alla Direzione, da quando l'inclemenza della stagione si era fatta sentire di più, giungevano numerose lettere di protesta di spettatori che si lamentavano perchè durante la rappresentazione l'eccessivo numero di gente che tossiva disturbava lo spettacolo impedendo di udire le battute degli attori.

La Direzione del Teatro ha allora cercato il modo di rimediare all'inconveniente: dato che per tutto l'inverno, non era possibile proibire l'ingresso alla sala di tutti coloro che tossivano o che erano raffreddati, ha pensato di trovare un palliativo al disturbo, ed ha incaricato il direttore del *buffet* del Teatro di distribuire gratuitamente a tutti gli spettatori che ne facciano domanda delle pastiche contro la tosse. Sul programma serale ha poi fatto inserire un avviso con il quale si invitano tutti coloro che sono affetti da costipazione a valersi di questa concessione... Per ora s'ignora l'esito ottenuto... ma per altro è stata una trovata che avrà fatto piacere a qualche ditta produttrice di pastiche contro la tosse!!!

* * *

NOTIZIE A FASCIO. — Emma Gramatica sarà prossimamente protagonista in una commedia di Emil Ludwig, dal titolo *Cecilia*, e Maria Melato, mentre attende la nuova commedia che Giovacchino Forzano sta terminando per lei, interpreterà: *Medea* di Lenormand.

— Il vecchio Teatro Orfeo di Napoli, adibito ormai a spettacoli di second'ordine, per gravi infrazioni sul pagamento dei diritti erariali, dopo una prima chiusura di qualche giorno per istanza dell'Ispettorato regionale della Società degli Autori ed Editori di quella città, verrebbe ora definitivamente chiuso per recidività, con una ammenda di un milione e 570 mila lire.

— Un legato di 10 milioni di dollari è stato destinato all'erezione di una « Casa di Shakespeare » a Washington. In questa « Casa », oltre ad una biblioteca shakespeariana — che comprenderà circa ventimila volumi — sarà istituita una Università, dove si impartirà agli studenti l'arte teatrale.

— La Compagnia Marga Cella-Ruggero Capodaglio, di recente formazione, dopo aver toccato Macerata ed Ascoli Piceno, è scesa a Napoli, dove a quel Politeama Giacosa ha rappresentato una novità per l'Italia di Pio De Flavis, dal titolo: *Non darmi del tu*. La commedia è stata applaudita al primo ed al secondo atto, con qualche contrasto al terzo.

— Giulio Donadio ha già mutato la prima attrice della sua compagnia. Essendo la Maria Fabbri indisposta, l'ha sostituita con Esperia Sperani.

— Nel febbraio avremo di passaggio in Italia una *tournée* di Mistinguett. La grande artista francese si presenterà al pubblico di Milano, Torino e Genova, prima d'imbarcarsi per Alessandria d'Egitto.

Due attori italiani che si fanno onore all'estero: Rino Rini da tre anni a Hollywood...

Carlo Lombardi apparirà al fianco di Carmen Boni nel film Paramount "La Riva dei Bruti„. La "Riva„ sarà certo Carmelina nostra soave e zuccherosa, ma Carletto? Sarà il bruto? Ohibò!

LA POSTA DEL TEATRO

Diana Negrisoli, Milano. — Mi dispiace non poter accontentare la vostra gentile richiesta ma non ho notizie sulla persona che vi interessa. Io mi occupo di prosa, di operetta e riviste, ma ignoro quasi completamente il movimento del Caffè-concerto *et similia*. Scusate e saluti.

Novella, Sansepolcro. — Bella la tua lettera e grazie anche a nome del direttore, per le tue cortesi espressioni su « Kines ». L'attore che t'interessa è ancora disponibile, appena farà parte di qualche nuova formazione, te lo comunicherò. Grazie e saluti.

GIAN D'UIA

...e Aldo Livio, che sta girando un film in Marocco, con una troupe straniera

CNEF!

Lupo Bruno, Siena. — Caro Lupo, d'accordo su tutto, meno che sulla femminilità di *Kines*. Chi t'ha detto che *Kines* è femminile? Maschio è, per bacco bitorzoluto: tienilo sempre presente. Per il resto: hai ragione. Vuoi altro?

Marina, Tergeste. — Già da quattro settimane t'ho risposto in *cnef*, amore mio. Ti ho detto che la scenetta è bella, e che, se mi consentirai di ritoccarla, la farò illustrare da *Cuigi* e la pubblicherò! Sei una disattenta: ecco. Manda ciò che vuoi: e vedrò con il solito affettuoso interessamento.

Ricci Antonio, Ascoli Piceno. — Siamo ancora sospesi circa la nomina dei corrispondenti. Prova a scrivere qualcosa, intanto. È sempre uno sfogo!

Antonio Schiavinotto da Padova mi segnala che il buon Quattrocchi ha lasciato, nella novella ferroviaria di Anita Farra, un *refuso* che suona testualmente: *Quando avevo dodici ani...* Bè: chiediamo scusa. Corrispondenza: aspettare ancora, con pazienza.

Ernesto Mirabelli, Napoli. — Scusami: niente ancora di deciso, e la colpa non è mia. Grazie, e saluti alla signorina Anna.

Arturo Tucci, Torino. — Insomma, un fesso c'era, e certo ero sicuro di non essere io. Ho quindi pensato che fossi tu. Tu mi provi che il fesso era il portalettere; ed io sono lieto di dartene pubblicamente atto. Dunque ti ritiro il fesso e lo passo al postino. Ciao.

Giovinezza Ardente, Roma. — Bé, non c'è male, e pubblicherò. Ma mi ha l'aria di essere un po' a chiave questa tua novella. Vuoi mettere un tale sull'avviso? Oppure vuoi fare un dispetto a qualcuno?

A tutti, amici ed amiche. — Vi prego di scusarmi se non rispondo questa settimana. È domenica 25, ho la causa con quel tal Rossi per domani 26. Arrivederci al numero venturo.

CNEF.

L'OPINIONE D'OSCAR DE ROUAGNE

Egreggio Direttore,

Poi dicheno che il film itagliano nun va! Avete visto come abbiamo venduto Rotaie *per la Francia, indove io ci ho lavorato, che ci facevo proprio il signore che si perde il portafoglio quando i due gioveni innamorati si stanno per suvicidarsi, ovverosia per morirsi ammazzati salute a voi dicendo.*

È vero che è stata quella tale Donn'Agnese, che, come lei sapete, la faceva pure Maldacea nella parte della combinatrice di fangiulle; ma il fatto vero è, che Donn'Agnese o no, quel tal Fregagnolo della Gaumont *ha ricombinato, come suol dirsi, la fregatura, e* Rotaie *va a Pariggi, indove Fregagnolo ha girato affare e fregatura inzieme. Mi fa piacere per Camerini e per D'Errico, che tengono alto il nome.*

Qui, alla Cines, *niende di nuovo. Hanno fatto i conti di* Corte d'Assise *che sono venuti meno della* Canzone, *la quale, come lei sapete, ha gettato quattro miglioni contro nun so quanti di spesa. Mannaggia la tiella, egreggio Direttore: io credo proprio che... Abbasta, e speriamo in* Rubbacuori, *e ne la* Tera Matre, *chè del* Re Surrectio *pare che nun ci sia più nemmeno la puzza.*

A sproposito della puzza: voi sapete che da quando Trilussa *s'è sendito la voce meccanicizzata, s'è messo in testa di fare il film sonoro, e cusì è venuto alla* Cines, *indove il Grande Uffigiale lo ricevuto con tutto il quantunque, perchè in principio, avendo sentito* Trilussa, *credeva che fosse una signora.*

Contento della conversazzione ha detto a Meille di portargli altri poveti romaneschi, per cui la quale Meille, il giorno dopo gli annunzia:

— Ho portato Pascarella.

— Ah no — fa il Grande Uffiziale — di quando ho litigato con Giannini non voglio più avere da fare con gente napolitana!

— Ma sa — fa Meille — Pascarella nun c'entra con Napoli. È un poveta romano!

— Ah — fa Pitta — e allora è un'aldra cosa! Io mi credevo che fosse quella Pascarella, ossia piccola Pasquala, che fece la Lavannarella d'Antignano *con quell'altro napoletano di Lombardo. Fate entrare il poveta!*

E Pascarella endra. Saluti, conversazzione, eccetera. E poi, Pascarella, vedendo che nun lo capiveno, fa, ad un tratto: Ma lei conosce l'opere mie?

E Meille, all'orecchio di Pittaluga, spieca: È quello de la Scoperta de l'America.

Sul momento il Grande Uffigiale nun ha detto niende: ma s'è fatto freddo, e Pascarella, poco dopo, s'è ritirato senza nulla aver combinato. Ma il macchiavello è successo doppo, quando il Grande Uffigiale, coll'occhi da fori, ha preso Meille e gli ha strillato: Come? Lei che ce lo sa quante lacrime e hocconi avvelenati mi costeno quei filibbustieri della Western, che sò venuti dall'America per fregarmi fuori porta San Giovanni a farmi costare il negativo quattordici lire al metro, mi presenta proprio quello che ha scoperto l'America?

E cusì pare che licenziano Meille. Poveraccio! Lui che colpa ce n'ha della scemenza dell'altri?

E, proprio ieri, essendosi presendato Onorato, il filiforme pupazzettaro, come lo ha chiamato lei, Meille lo ricevette tutto scontroso e fa: " Che volete, lei? " Però, avendogli risposto Onorato ch'era venuto per prendere il pupazzo di Pittaluga per il Travaso, *ossia, come dite lei, per " fargli una testa ", Meille, tutto feroce, gli ha risposto:*

— Questa è un'idea bona! Gliè la faccia, una testa, perchè ne ha proprio di bisogno!

Con cui vi saluto, perchè debbo fare l'imitazzione d'un grugnito in Tera Matre, *e mi sono studiato un pernacchio in sol maggiore.*

Vi strinco la mano.

OSCAR DE ROUAGNE
(artiere filmico)

lla posa, nelle sue fotografie più recenti

E! NEVE! NEVE!

igienici, incombustibili, leggeri, eterni, in ferro vuoto. Le Officine Meccaniche hanno messo il ferro, e Corniglione il vuoto. Bell'affare, no? Che cervello dinamico!

** — *A chi lo dite!.* (Rex Inghram).

** — *Figuratevi che mi ci sono dovuto mettere io per lo mezzo!* (Paul Boncour).

** — *Bravo! Mettetevi per lo mezzo. E circa quell'altro mezzo, ossia il milione e mezzo di capitale per ora interamente da versare, quando sarà messo fuori?* (Onorevole Peppino).

** — *Mah! Io credo opportuno, prima di vedere se sarà messo fuori, di fare in modo che non lo mettano dentro!* (Dott. Fregagnolo).

** *Un gentile episodio intercorso fra Corniglione-Moliniere, prima della denunzia dei dodici milioni e mezzo, e Stefano del nostro cuore: abbiamo nominato Pittaluga.*

(Segue a pag. 10)

LE VESPE

** *Abbiamo incontrato il Dott. Fregagnolo.*

** — *E a noi che ce ne importa?* (Coro dei lettori).

** *A proposito di Fregagnolo, come è andato a finire l'affare dell'Ente? Barattolo l'ha presa o l'ha data?* (*La fregatura, naturalmente*).

** — *Prenderla? Eh! Si vede non conoscete bene il mio germano!* (Luigino Barattolo).

** — *Germano! Che c'entra la Germania! La fregatura, nel caso, l'hanno presa i francesi!* (Rag. Peppino Zannola).

** — *O l'hanno data!* (Rag. Roberto Dandy).

** — *Ecco: io, nel caso che la Francia abbia sopraffatto l'Italia nell'affare Ente-Corniglione-Dodicimilioni eccetera, ho fatto il mio dovere di patriotta! Ho vendicato tremendamente l'Italia!* (Avv. Agnesi).

** — *E come avete fatto? Uh! Fatemelo sapere!* (On. Peppino).

** — *Ho venduto* Rotaie *alla Francia! Ora staremo freschi!* (Avv. Agnesi, bis).

** — *Oh! Rio Destino! Ed io che avevo già smussato gli angoli fra le sorelle latine!* (Aristide Briand).

** — *Bè, basta con queste fesserie. Parliamo di cose serie. Sapete quanto ha incassato* La Canzone dell'amore? *Quattro milioni!* (Stefano Pittaluga).

** — *Ottimamente. Allora speditemeli d'urgenza!* (Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz).

** *Il resto della drammatica vicenda di cui alle due precedenti* vespe, *è stato eternato sull'apparato* Still *dall'avv. Enrico Ventura, detto Don Giovannino, mediante l'intercettazione di un colloquio telefonico Torino-Milano, fra Toeplitz e Pittaluga. Eccone la fedele fonofotografia:*

— Caro Pittaluga, lietissimo dell'incasso quadrimilionare. Spedite le lire.

— Caro Commendatore Toeplitz, i milioni sono quattro: è vero — ma di semplice incasso. Bisogna togliervi il venti per cento di tassa erariale.

— Sono sempre tre milioni e duecentomila lire. Spedite subito.

— Già: ma rappresentano gli incassi dei locali, sui quali, al produttore, spetta solo una percentuale.

— Fuori la percentuale!

— Ecco: con la reclame a carico dei locali, al produttore non può venire più del trenta, trentacinque, quaranta per cento...

— Allora, su tre milioni e duecentomila, caro il mio Pittaluga, non ci sarebbero che un milione e duecentottanta mila... Un po' pochino; ma spedisca lo stesso.

— Ecco, caro Toeplitz. C' una lieve difficoltà. Fra costo negativo, copie campioni, copie per la proiezione, corredo fotografico e d'affissi, stampa ordinaria e straordinaria, abbiamo speso circa quasi prosocchè un milione e mezzo...

— Corpo d'un bue! Un milione e mezzo contro un milione e duecentottanta... C'è un deficit di centoventimila lire, allora?

— No: non avete capito. Abbiamo speso circa un milione e mezzo oltre il milione e duecentottanta mila... Senza contare gl'impianti e l'ammortizzo..

A questo punto la comunicazione s'è interrotta perchè Toeplitz ha cominciato a bestemmiare in polacco.

** *Il giovane e valoroso finanziere Corniglione-Moliniere, sta continuando ad arricchire la Penisola. Non passa giorno che non ci giunga notizia di un suo nuovo atto di beneficenza. Ultimamente, a Napoli, ha appoggiato le ex Officine Meccaniche per la costruzione, in grandissima serie, di mobili*

LE VESPE

Corniglione aveva proposto un affare a Pittaluga, il quale, da buon genovese, non si contentò del fumo dei ghelli, *ma volle l'arrosto. (Sapete che ci vogliono sette cristiani per stropicciare un ebreo, sette ebrei per stropicciare un genovese, sette genovesi per stropicciare Pittaluga). E così disse al Corniglione: Fatemi avere la garanzia di Gaumont, e tratteremo. E, nel dire ciò, si mise a sedere, producendo un rumore metallico.*

— E che cos'avete — fa Corniglione — una poltrona di metallo?

— No — fa il Ligure, impassibile. — Ho i pantaloni di metallo, a doppio fondo sul versante occidentale: lamina d'acciaio sottile, ma trattata al cromo e martellata a freddo.

** *Telegramma*: Stefano Pittaluga, Roma — Pregovi telegrafarmi indirizzo vostro sarto. Gaumont.

** *Virginio Rebua ha compiuto testè un gesto filantropico, che merita di essere eternato. Ha comprato un villino a tre piani, a Varese, da un povero proprietario necessitoso, per centocinquantamila lire, interamente per contanti. Preso da un impeto di follia spendereccia, ha regalato ben cinquanta lire al fattorino del notaio che ha rogato l'affare. L'indomani, sempre in preda al delirio, ha regalato il villino all'amico Mario Ferrari, per sole trecento cinquantamila lire, riservandosi per suo uso unicamente il terzo piano, con diritto a fittare il pianterreno al locale Dopolavoro per misere trentaseimila lire annue. E, tanto per non rovinarsi, ha venduto il giardino ed il garage al Municipio, per centoventimila lire.*

** — *Perbacco bacchissimo bighellone! A pensarci bene ho la vaga idéa d'essere stato fatto fesso!* (Comm. Mario Ferrari).

** *Pagarono l'abbonamento*: Luigi Quinzi, Celenza sul Trigno; Opera Nazionale Dopolavoro, Borgonovo Val Tidone; Elvia Rossetti, Brescia; Piacentino Angelo, Cerialo; Genesio Bottiglia, Terracina; Cinema Dux, San Donà di Piave; Lucia Quaglietta, Napoli; Giacomina Bonomi, Galliate; Pasquale Spera, Bari; Giovanni Vieni, Genova; Prandi comm. Attilio, Roma.

** *Questa l'ha raccontata Peppino Sammu, corrispondente del* Mattino *da Milano*:

« Eravamo a bordo del *Santa Lucia*, questa estate, di ritorno da Capri. Fra noi vi era Massimo Bontempelli che ogni tanto ama rinfrescare le sue idee all'ombra dei Faraglioni. Gli era capitato, all'albergo, un infortunio che per poco non aveva avvelenato, al capo scuola del « 900 », il piacere della mensa davanti al mare sonante.

« L'albergatore felice di potergli parlare in tutta libertà, non aveva mancato d'intrattenere il fortunato scrittore sull'argomento inevitabile: la letteratura.

« A un certo punto l'albergatore esclama, compunto: eh! quel Beltramelli! che perdita! E che complesso di opere veramente notevoli ha lasciato! Però, malgrado tutta la mia ammirazione, debbo dichiarare che l'ultima sua opera: *Il figlio di due madri* è un romanzo slegato. Se ho letto con interesse la prima parte del romanzo mi son dovuto poi pentire d'essere andato fino in fondo, leggendo tutto il resto ».

Il povero Beltramelli era assente definitivamente e non poteva certo la sua ombra adirarsi.

« Ma anche Bontempelli, autore del *Figlio di due madri*, si guardò bene dal difendersi; e, sopratutto, si guardò bene dal chiarire l'equivoco ».

Autori italiani. Il maestro Carlo Lombardo, padre felice di tante operette fortunate, dalla "Signorina del Cinematografo" a "Cin - cil - là"!

Prime visioni a Torino

I Diavoli Volanti - Paramount Revue - La Segretaria Galante - Carnevale Romantico - Giustizia dei ghiacci

Questa settimana, grazie specialmente alla presentazione de *I diavoli volanti* e di *Paramount Revue*, è andata, in fatto di prime visioni un poco meglio della precedente, nella quale, per rifarci delle delusioni procurateci dalle svariate corbellerie sonore e cantate con insolita liberalità elargite dai locali di prima grandezza, fummo costretti a volgere i nostri passi verso una saletta cinematografica suburbana per rivedervi, con infinita soddisfazione nostra, un paio di films muti: *Scaramouche* e *Tristana e la maschera*, due opere formidabili oggi ancora come al loro primo apparire. Fatta la suddetta piccola confessione — che ha carattere assai meno personale di quanto si potrebbe supporre, volendo con essa significare che se abbiamo desiderato, due settimane fa, vedere due bei films ci toccò andarli a scovare fra le riprese — diciamo qualcosa de *I diavoli volanti* (Columbia — Salone Ghersi), che rappresenta il grande successo della settimana.

I diavoli volanti, film d'aviazione come si capisce anche dal titolo, è stato magistralmente diretto dall'italo-americano Frank Capra e ha in prima linea, nell'elenco degli interpreti, Jack Holt e Ralph Graves: e direttore, protagonisti, attori di primo e di secondo piano vanno a gara nel darci una delle opere più organiche, più tipiche, più vitali fra quante sono state ispirate dalle epiche gesta degli intrepidi eroi dell'aria. E questo anche se la trama è nelle sue linee generali una cosa abbastanza saputa e ripetuta; tanto ripetuta e saputa da essere oramai diventata un luogo comune nel cinematografo questa storia dei due camerati la cui fraterna amicizia minaccerebbe di infrangersi contro la barriera di reciproca antipatia che erige tra di loro una rivalità amorosa, se non intervenisse al giusto momento il solito episodio bellico (qui una guerriglia contro i ribelli del Nicaragua), nel quale la voce del dovere e l'impulso del nobile cuore che spingono uno dei due a muovere al soccorso dell'altro precipitato con l'apparecchio nel fitto d'una boscaglia, offrono la possibilità di una riconciliazione, preludio di un'amicizia d'allora in poi indistruttibile ed eterna. A questa riconciliazione seguiranno naturalmente le giuste nozze del camerata più giovane, simpatico e valoroso, con la fanciulla causa della deplorevole rivalità e se in uno dei precedenti films del genere, *La flotta del cielo*, era Ramon Novarro che soffiava Anita Page a Ralph Graves, qui è Ralph Graves che si piglia la rivincita dello scacco d'allora sull'innocente Jack Holt, portandogli via la tanto amata Lila Lee.

Fare un bellissimo film come *I diavoli volanti* servendosi di un soggetto tanto sfruttato, ecco il grande merito di Frank Capra, il quale innanzi tutto seppe ottimamente caratterizzare attraverso dettagli precisi ed episodi significativi i due eroi della vicenda e poi di questa fu abile nello sfruttarne con sensibilità profonda gli indiscutibili elementi umani e nell'intrecciarli con quelli figurativi, tanto da ricavarne un'opera veramente equilibrata ed armoniosa, ove gli *exploits* aerei non sono fine a se stessi, e l'immancabile esaltazione del coraggio, dell'abnegazione, ecc. degli aviatori americani e le solite intenzioni propagandistiche hanno il buon gusto di non soverchiare mai la parte narrativa.

Con tutte queste buone qualità, alle quali ne aggiungeremo altre non meno eccellenti riferentisi alla ambientazione e alla parte fotografica, il grande successo ottenuto dal film è perfettamente giustificato.

* * *

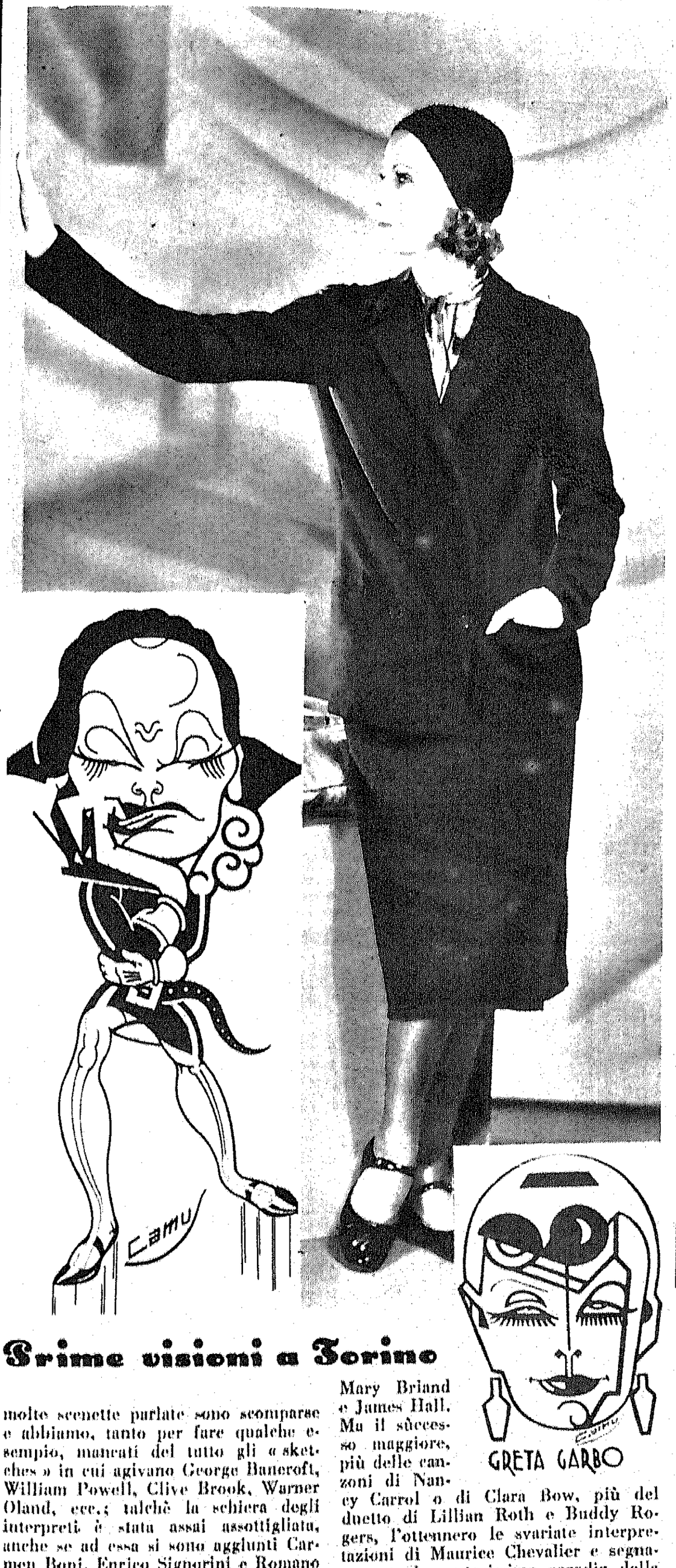
Come è giustificato, sempre restando in tema di successi, quello ottenuto al Cinepalazzo da *Paramount Revue*, piacevole spettacolo a base di quadri coreografici, di canzoni, di balletti, di « sketches » e di mille altre indovinate bizzarrie, le quali offrono il modo a quasi tutti gli attori e le attrici della grande Casa di fare una rapida apparizione sullo schermo per offrirci un saggio delle loro qualità canore soprattutto. Nell'edizione originale della rivista gli attori e le stelle impegnati per lo spettacolo diciamo assommavano a 75; qui, nell'edizione italiana, certo per ragioni di censura,

L'Araldo della Stampa legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardino personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessino, con la indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.
Specialmente utile si è sempre dimostrato per i *letterati* ed *artisti* che per suo mezzo sono sempre al corrente degli apprezzamenti sulle loro opere.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione:

ROMA
PIAZZA CAMPO MARZIO 3
Telefono 74-23

Greta Garbo, come la vede l'obbiettivo e come la vede CAMUS



Prime visioni a Torino

molte scenette parlate sono scomparse e abbiamo, tanto per fare qualche esempio, mancati del tutto gli « sketches » in cui agivano George Bancroft, William Powell, Clive Brook, Warner Oland, ecc.; talchè la schiera degli interpreti è stata assai assottigliata, anche se ad essa si sono aggiunti Carmen Boni, Enrico Signorini e Romano Calò, che hanno recitato le loro brevi parti non già ad Hollywood, dove la rivista è stata ideata ed allestita, ma bensì avanti ai microfoni e alle macchine da presa degli « studios » Paramount di Joinville.

Comunque anche in questa edizione a scartamento forzatamente ridotto lo spettacolo risulta, come abbiamo detto, piacevole, ed, aggiungiamo, elegante ed armonioso, come nel quadro della canzone spagnola cantata da Kay Francis; fine ed aggraziato come nella scena della caccia, ove agiscono tra gli altri, Richard Arlen, Gary Cooper, Mary Briand e James Hall. Ma il successo maggiore, più delle canzoni di Nancy Carrol o di Clara Bow, più del duetto di Lillian Roth e Buddy Rogers, l'ottennero le svariate interpretazioni di Maurice Chevalier e segnatamente la gustosissima parodia della danza degli « apaches », nella quale ha un « partenaire » perfetta in Evelyn Brent, nonchè l'altra scenetta non meno gustosa che ci presenta Maurice sotto le spoglie di un gendarme francese, cui è affidata la vigilanza di un giardino parigino. Vogliamo scommettere che questi due « sketches », così sottilmente umoristici ed arguti, sono opera di Ernest Lubitsch?

* * *

Ricordato *La segretaria galante* (Fox — Cinema Minerva) per debito di riconoscenza verso Janet Gaynor, deliziosa interprete principale, dedichiamo il breve spazio che ci rimane a *Carnevale romantico* e a *Giustizia dei ghiacci*.

Carnevale romantico (Fox — Cinema Nazionale) anche col dialogo soppresso non sarebbe male, ma J. Harold Murray canta troppo, troppo, troppo e ci stupisce che Irving Cumming, direttore, non abbia posto rimedio a codesto inconveniente fastidioso che ad ogni pie' sospinto interrompe lo svolgimento dell'azione. Il grande pregio del film consiste però nell'enorme bellezza della fotografia che raggiunge effetti prodigiosi nelle scene del duello nel bosco fra la nebbia, destinate, per questa loro magnifica qualità, a diventare classiche negli annali del cinematografo. Le interpreti femminili sono Norma Terris e la strana ed inquietante Mirna Loy.

Giustizia dei ghiacci porta la firma di Allan Dwan, che è (o piuttosto: era?) uno dei più quotati direttori americani, inscenatore di *Robin Hood* e de *La maschera di ferro* Ora però è in decadenza e questa scialba *Giustizia dei ghiacci* (Fox — Cinema Vittoria) lo dimostra.

ACHILLE VALDATA

La "Bisbetica domata,,
al R. Teatro dell'Opera

Fra le opere prescelte dal Comitato Governatoriale pel Teatro Reale dell'Opera figura quest'anno la *Bisbetica domata* del maestro Mario Persico, ciò che significa per l'autore una grande meritatissima distinzione.

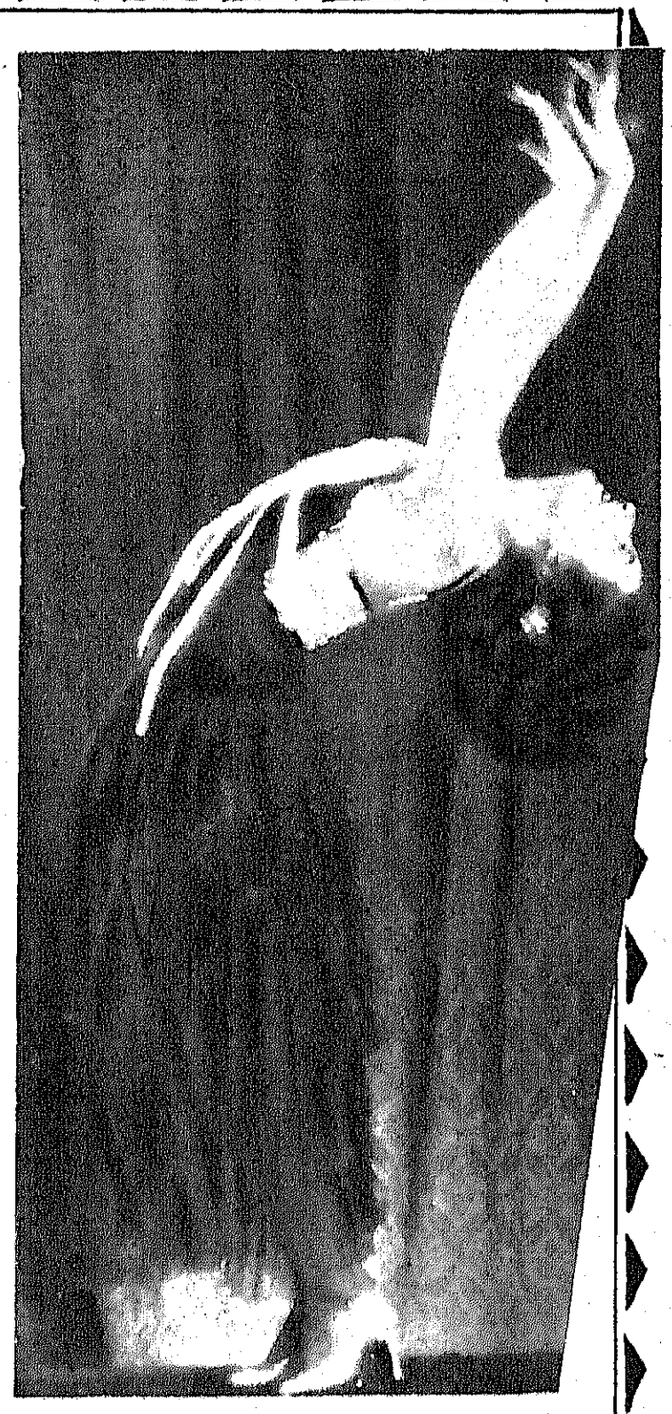
Nato a Napoli nel 1892, seguì gli studi classici e universitari di legge. Contemporaneamente studiò armonia e composizione col maestro Antonio Sevesta, diplomandosi nel 1920 a San

Pietro a Majella. Nel 1922 vinse il concorso lirico nazionale con l'opera in un atto *Morenita*, che fu rappresentata nell'aprile del 1923 al R. Teatro S. Carlo; opera diretta da Tullio Serafin e replicata con vivo successo per diverse sere.

Scrittore forbitissimo di musica sacra, da camera, tra cui una sonata per violino, ha scritto inoltre pezzi sinfonici, giudicati di rara e squisita fattura, tutte produzioni del suo fiammeggiante ingegno, che hanno avuto larga diffusione nel campo musicale, di cui presentemente è l'araldo più in vista, perchè gli americani si sono largamente serviti dell'intreccio shakespeariano della *Bisbetica domata* per darne anche una versione cinematografica.

Il libretto dell'opera è di Arturo Rossato e non vi è dubbio che il maestro Persico con grande dovizia di ingegno è riuscito a farne una lucida pagina musicale, che lo mette nella piramide dei migliori compositori usciti dalla famosa fabbriceria di S. Pietro a Majella.

GIOVANNI LUCCHETTI



Una suggestiva posa della danzatrice Greta Bonn
(Foto Maccari, Napoli)

CALENDARIO

*** Claudette Colbert, ottenuti due mesi di riposo dalla Paramount, dopo due anni di tenace lavoro, è partita per un viaggio intorno al mondo. L'accompagnano i coniugi King. Norman Foster e Rosa Roland.

*** Thomy Bourdelle, l'indimenticabile creatore di *Caino*, dopo aver ultimato il suo primo film per la Paramount, *A metà cammino dal cielo*, sta lavorando per un nuovo film a Joinville; dovendo sostenere una parte di marinaio, si è lasciato crescere la barba ancora una volta, ciò che lo rende poco piacevole, con gran dispiacere delle sue ammiratrici...

*** Marlene Dietrich, la « Greta Garbo » tedesca, come la chiamano ad Hollywood, interpreterà *Mata-Hari*, già interpretato da Greta Garbo.

L'attore italiano Elio Nenni, nel film "La maschera dell'amore,,

IMPRESSIONI — INTENZIONI

CINEMATOGRAFIA DEL CINEMATOGRAFO

Gli « appassionati » i « competenti » gli « assidui » giungono in anticipo, a porte ancora chiuse.

Meglio così: vogliono veder tutto ed assicurarsi un buon posto: passi in su, passi in giù sul marciapiede, sotto l'occhio sornione degl'inservienti gallonati che tiranneggiano, come secondini, di là dalla vetrata.

Si rilegge per l'ennesima volta il cartellone, anche se la memoria se n'è impadronita e non c'è altro da sapere. V'è chi « bubbola » o, impaziente, vorrebbe forzare i battenti. Se i bimbi schiacciano nasi e gote contro i vetri — a guardare di là — le mamme s'addossano al muro per sostenersi meglio sui tacchi squilibrati.

Taluno, in cenci, s'accosta.

Cipiglio: — Quattro soldi? Li chiedi a me? domandali a quel signore! —

Sbirciatina all'orologio: in ritardo — non c'è puntualità: all'estero invece...

Ecco, s'apre: Sono dieci, in tutto, quei fanatici, ma si precipitano in branco addosso alle porte, spalancate, e allo sportello ove le signorine (lezione!) ritoccandosi le chiome, tardano, tardano, — le malandrine! — a staccar biglietti e contare i resti!

Difficile scelta del «posto» nella sala vuota: mare di seggiole, stilizzate come mummie, con le braccia sulle ginocchia, sotto la bocca spalancata del soffitto:

Si tenta questa, quella sedia... non va! e si torna a cambiar posto: i vecchi, i miopi armati di lenti, nelle prime file — tutti gli altri « a fuoco ».

Tarde, le mamme con la nidiata che reclama, per sè, il mezzo biglietto da agualcire! Qualche « spesina » «perduta, ci si accosta, in gruppo, paventando un vicino intraprendente. Ma le signorine appaiono sconsolate e sole in qualche fila deserta: qualcuno « verrà »: leggono dieci volte il programma, fingendo non curarsi d'altro, poi si ritorcono il viso perchè « qualcuno verrà ». Bulo!

Pupille fiammeggiano nel fondo. Ci siamo: Metro Golwyn Mayer...

La sala « rugge » in coro, in tre fiati: ombre, nelle corsie, esplorano, inciampano, siedono a casaccio: « oh pardon! » — Galeotti bracciuoli delle sedie, che debbono servire a « due » e che ognuno rivendica per sè: due o nessuno! soperchierie di gomiti che si guardano in cagnesco e che, spesso, fanno... pace.

La vecchina vorrebbe intenerirsi su fatti dell'infanzia derelitta: le didascalie fuggono, non si riesce a leggere.

Finalmente i « ferri si riscaldano » e l'elettricità serpeggia — chè, Greta e Dolores, si prodigano senza ritrosie. Le signorine sognano ad occhi stralunati: « Una cosa così, delle vesti così, un amante così... ed anche... un marito così! ».

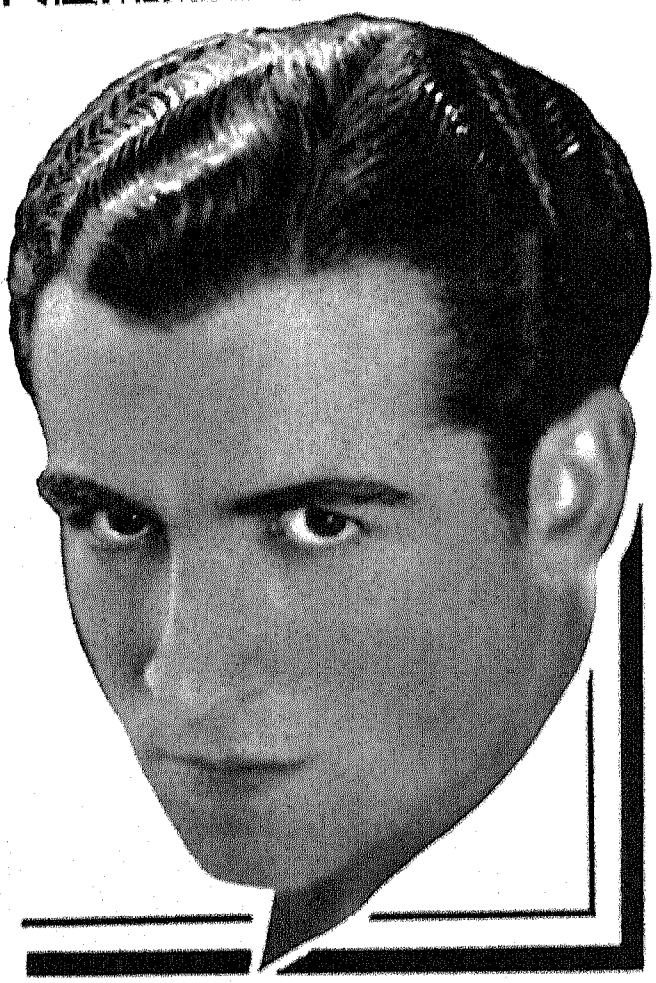
Una vocina: — Mamma, perchè si baciano sempre quei due? —

La mammina che risponde « stai zitto! » si volge a ripetere la prodezza, all'amica, a fianco. Vorrebbero poter illudersi anche loro: no, il sogno non attacca.

Bell'originale che sbuffa! vorrebbe contenervisi comodamente, bene imbacuccato nella sedia: lui, il paletot l'ombrello ed altro ancora: soffia, sogguardando la vicina, singolarmente bella ne la semioscurità.

Chilometri di baci: che noia pei « maschietti » che voglion smascellarsi

Dall'alto in basso: Una fotografia di Mattew Betz in "Luna di miele" - Mary Bryan e Filippo Holmes con i rispettivi quadrupedi - Virginia Cherrill, della Fox, che va diventando il centro d'attrazione delle più belle donne del mondo



Giorgio Curti, interprete in "Addio mia bella Napoli", e... comparsa in "Napoli che canta", film realizzato due anni or sono dalla FERT e presentato oggi dalla Cines sotto spoglie di attualità mediante sonorizzazione e macellazione al cinquanta per cento!

Robert Montgommery e Doroty Jordan in un film Metro Goldwyn. La scena, certamente, deve rappresentare una cosidetta luna di cosidetto miele

alle prodezze d' « Arold » « Shin » o del portentoso « lupo »! Si rifaranno col giornale « Luce », dove qualche partita a calcio od a pugni, diamine, vi sarà! Per adesso arriva l'uomo dei gelati.

Le « femminucce » invece, maliziose, ridono, ridono con strizzatine, senza saper di che!

Allegra compagnia, là dietro: Visi lisci, a riflessi lucidi, sul naso e sulle gote. Cianciano di quel che sanno loro, tra il fumo; e « per loro » le signorine svitano il collo, per farsi ammirare il « bocchino » ed il « nasino » contro l'ala del cappello.

Con l'inizio del « Varietà », spostamento di tutte le file, in avanti. Si vuol vedere « dalla radice », controllare le vesti e il trucco.

Chi s'appaga di rimanere distante e illuso, resta « anima sperduta » mentre il « vecchione », a quel fuoco di fila, ringrazia i suoi giorni, contento delle briciole, luj povero Lazzaro!

Due frugoli scivolati giù, di mano alle mammine, ballano con passetti e mossette (anche loro) lungo la corsia; chi li osserva, ride — ma, al primo capitombolo, sculaccioni e strida — mentre l'orchestra infuria.

Ori, ori, gemme! Galoppate della fantasia, nei più giovani: « quella, la vita! quello il piacere! ».

La gente matura, i pachidermi, bofonchiano, si sa, ai loro posti, poveri infelici! che aspettano costoro?

Galoppo finale, impotente a smuovere le coppie intanate nel fondo della sala.

Gli altri, s'affrettano verso l' « uscita », ove l'aria punge.

Su il bavero: — Già notte! —

Ma d'estate, a vedere il sole alto, ognuno si rallegra:

— Finalmente si respira! — e lesti altrove.

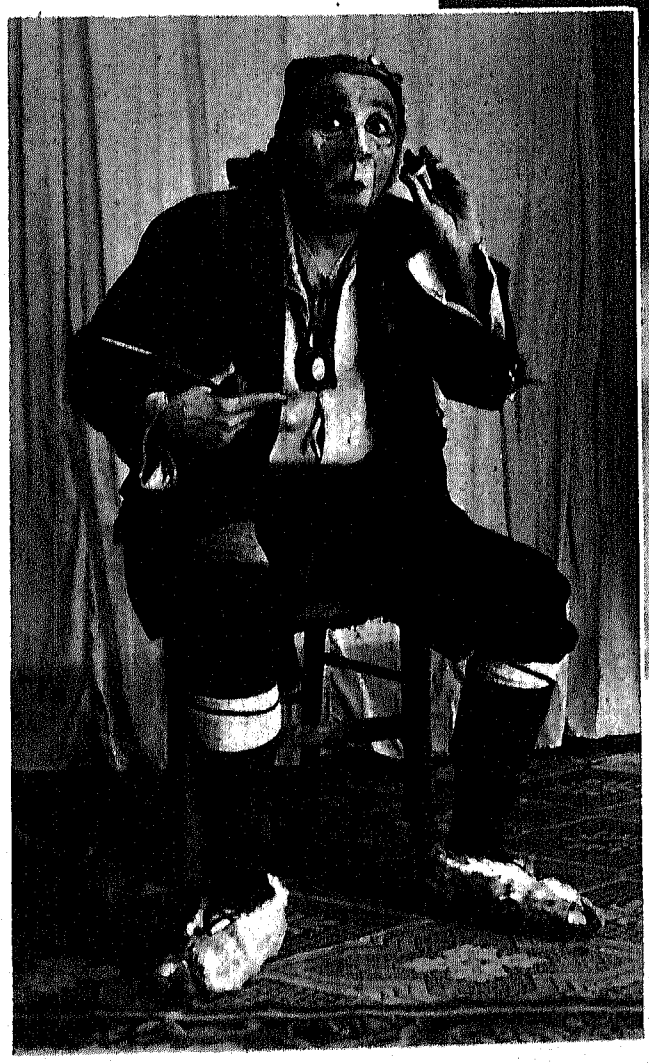
Là dentro, prima che la storia incominci, quelli della « seconda ondata » irrompono assaltando i posti, tutti ugualmente buoni, tutti desiderati e, se resta tanto di muro, da addossarsi e riposare or su l'uno or sull'altro piede, come le cicogne, i soldi sono rimunerati e il divertimento è certo.

Le luci, nell'ora serale, si fanno più vive — le donne, nei rossetti, più sfavillanti e più belle.

Buio!

I. DI SAN LEO

ANITA PAGE DELLA M. G. M.



L'attore siciliano Rosolino Bua in "Malia,, di Luigi Capuana

*** L'ultimo film di Douglas Fairbanks non ha più il carattere avventuroso dei precedenti: Douglas invecchia; il film si svolgerà su di un grande transatlantico, e Douglas sosterrà la parte di un re degli affari americano. Altri attori saranno Bebè Daniels, Joan Crawford e Sally o' Neil.

*** Nel nuovo film di Charlot, *Luci della città*, quantunque sia un lavoro sonoro, cantato ed in parte parlato, il grande comico non dice una sola parola.

*** Cecil de Mille inizierà il 2 febbraio il suo nuovo film intitolato *The Squawman*. L'interprete principale del lavoro sarà Warner Baxter, prestato dalla Fox Film alla Metro Goldwyn Mayer per questo film.

CALENDARIO

*** *La fine del mondo* inscenata da Abel Gance affronterà prossimamente il giudizio del pubblico italiano. La trama trae lo spunto da un tema di Camillo Flammarion e porta lo spettatore in uno degli ambienti più impressionanti e irreali che mente umana abbia mai concepito. Presentato in visione privata in questi giorni a Bruxelles ha rinnovato l'entusiastico successo riportato nella presentazione fatta a Parigi. Con questo lavoro il creatore di *J'accuse* e di *Napoleon* consacra definitivamente il nome e la fama che le precedenti opere hanno valso a formare. In Italia il film sarà presentato dall'Alfa.

*** *Il prezzo d'un bacio* è il titolo del film che sta girando, insieme con José Mozica, Mona Maris. Finalmente questa deliziosa vedetta ci ha svelato il significato del suo chiaro nome: *scimmia del mare*. Il suo carattere turbolento le aveva fatto attribuire il nome di Mona che significa scimmia, ma nel senso gentile... Quando fu obbligata a scegliere un nome d'arte ella aggiunse semplicemente il Maris. Donde il nome di questa attrice, che seppe creare intorno a quello tanta rinomanza.

*** Hanns Schwarz, uno dei direttori di scena che ha ottenuto in Germania i più incondizionati successi, tra i quali in primo piano *Melodie del cuore*, che verrà prossimamente presentato in Italia dall'Enac, con Dita Parlo e Willy Fritsch, ha finito di montare, sempre per l'Ufa-Pommer, *Flagrante delitto*, tratto da uno scenario di Louis de Verneuil e Liebmann. Il film è sonoro e promette di costituire uno dei più grandi successi della tecnica tedesca.

*** *Azais* è quasi completato. Di questo film realizzato da René Hervil sono state girate le ultime grandiose scene in questi giorni. Non mancano che gli esterni che verranno girati a Saint Moritz immediatamente. Sono ormai noti gli interpreti principali di questo grandioso lavoro: Max Dearly, Pierre Stephen, Henriette Delannoy. Naturalmente il film è sonoro.

*** Al Palais Rochechouart il film realizzato da Augusto Genina: *Gli amori di mezzanotte* con Daniele Parola e Pierre Batcheff, ha riscosso la approvazione della critica parigina. Questo soggetto appartiene alla produzione Braunberger-Richeré ed è stato realizzato con i sistemi sonori della Western Electric. Ci ripromettiamo di vedere presto in Italia questa novissima fatica del nostro apprezzatissimo direttore italiano che ha saputo crearsi all'estero una reputazione notevolissima per le sue vere doti intrinseche.

*** Il film di Louise Brooks inscenato da quel mago dello schermo che è W. Pabst, *Tre pagine del giornale di una donna*, continua nel suo cammino denso di successi. A Parigi, dopo esser stato proiettato per quattro settimane di seguito sui boulevards, continuano gli esauriti nei cinema della periferia.

*** Nel 1930, mentre la Francia ha fabbricato 76 films parlanti e 18 muti, la Germania ha prodotto 89 films parlanti e 66 muti. La differenza è forte e potrebbe far pensare.

** Lita Grey (ex signora Chaplin) e Georges Carpentier (ex campione di boxe) sono stati assaliti, a quanto riportano i giornali americani, in piena New York, da tre banditi alla sortita da un musik-hall, dove avevano fatto insieme una esibizione. Però i giornali non dicono se si tratti di un *exploit* reclamistico. Tutto è possibile nella repubblica stellata. A buon conto i due protagonisti sembra che siano stati ricondotti sani e salvi al loro hotel.

** Lily Damita e Adolfo Menjou sono gli interpreti di un delizioso film girato a Colver City per conto della Metro Goldwyn Mayer (edizione francese): *Dobbiamo essere allegri*. Chi ha visto il film riferisce che il lavoro risulta un miracolo di freschezza e di grazia. I due finissimi attori hanno in questo soggetto dato tutta la misura della squisita sensibilità della loro arte.

*** Carmine Gallone è a Berlino. Si annuncia che in questi giorni egli darà il primo giro di manovella di un film tratto da una commedia di Louis Verneuil per conto della Production Osso.

*** *Faubourg Montmartre* è il titolo suggestivo di un film che Raymond Bernard gira in questi giorni. Tutta l'anima di Parigi è in questo titolo. Montmartre, sfruttato a sazietà in mille films di ambiente parigino, come avrà potuto dare ancora materia per un altro lavoro? Ci auguriamo di vederlo presto per giudicare.

*** In Francia, durante il 1930, contro 237 film americani, 111 tedeschi, 94 francesi, sono stati passati in censura due films italiani. Quale eloquenza delle cifre!!!

*** Un film, « 1914 », di Richard Oswald, che riproduce i preliminari della grande guerra, è stato proibito dalla censura tedesca su parere del Ministero degli Affari esteri.

*** Ernest Lubitsch girerà un film con Maurice Chevalier per conto della Paramount. Marcel Pagnol, autore dello scenario, di cui ancora non si fa il titolo, è partito per Hollywood per assistere nella realizzazione il grande squisito direttore tedesco.

*** Baroncelli gira gli esterni di un film tratto da un romanzo notissimo di Emilio Zola: *Le Rêve*, produzione Pathé-Natan.

*** *Salto mortale* realizzerà E. A. Dupont, un gran film di circo su scenario di Alfredo Machard.

*** Marlene Dietrich, la protagonista di *Angelo azzurro*, ha girato per la Paramount un film, *Marocco*, in unione a Gary Cooper e Adolfo Menjou. Il successo ottenuto da questa squisita interprete nel film UFA suddetto, le hanno aperto la strada della doviziosa America, dove certo non mancherà di arriderle altra affermazione, in virtù delle sue doti umanissime e potenti.

*** Harold Lloyd ha interpretato per la Paramount un film: *Feet First*, che ci auguriamo di vedere presto, poichè siamo sicuri che sarà una nuova prova della sovranità dell'umorismo di questo personalissimo attore.

*** All'Odeon di Milano sarà presentato prossimamente: *Gli invasori*, con Carmen Myers, Marion Nixon, William Colier. È un film di grande imponenza, realizzato da Roberto Vignola, dove il movimento delle masse giganteschi raggiunge una perfezione tecnica degna di una grande direzione.

*** *Paura* e *Le notti della Metropoli* sono due films di produzione Menstro Orplid, che la Soc. Lesoni di Milano lancerà prossimamente sul mercato.

*** G. Bernard Shaw ha consentito alla riduzione cinematografica del suo lavoro teatrale: *Come egli mentì al marito di lei*. Però il film realizzato e proiettato sembra che non abbia dato i risultati prefissi, anzi si dice sia riuscito di molto inferiore alla corrente produzione parlata. Il dialogo ha reso il film una copia della commedia teatrale, snaturando tutti i valori del cinema.

*** AL CINEMA CORSO di Roma l'F. N. A. C. offrirà al pubblico uno dei più bei film prodotti dalla Ufa di Berlino: « L'immortale vagabondo » protagonista Gustav Froehlich «supervisione di Joe May. Con questo film il cinema tedesco si avvantaggia di qualche punto per la chiara concezione che i tedeschi stanno dimostrando di avere della nuova tecnica cinematografica. Il commento contiene oltre che danze di carattere *ragadas*, *marzurki*, e brani di impronta descrittiva caricaturale, la riproduzione di un atto di opera con musica scritta appositamente che per la sua inventiva melodica non mancherà di sedurre il gusto musicale del nostro pubblico che ha già cominciato a giudicare i commenti sonori dei films americani.

Ecco, secondo El Brendel, il miglior sistema per prepararsi un buon cocktail

Come si gira. Ecco il direttore Sonn Wood mentre "mette in scena" Joan Crawford e Robert Armstrong

A colloquio con Mistinguett

L'ufficio di Bouet, il simpatico "segretario generale" del Casino de Paris, *incomincia ad essere insufficiente a contenerci tutti. Siamo già in cinque ad attendere Mistinguett da almeno un'ora, e la schiera tende ad aumentare. Fortunatamente,* Kines *ha un turno di favore: Bouet si affanna a ripeterlo, per non creare equivoci, ad ogni nuovo arrivato. Ma intanto la "vedette" non si vede. Uscita di casa all'una, in tre ore non ha ancora percorso del tutto, malgrado i quaranta cavalli della sua impressionante automobile, il mezzo chilometro che la separa dal famoso music-hall. E si scruta' invano l'orizzonte, una, due, infinite volte, come nella storia di Barbablù.*

...Arriva alle quattro e mezza, tutta fresca e sorridente. È rientrata dalla campagna da appena due giorni. Un sorriso largo, diffuso di contentezza, le illumina il volto. Andiamo, le cose si mettono bene.

La conversazione salta, con eclettica applicazione, di palo in frasca.

— Italiani? Mi fa piacere. Amo molto gli Italiani, che nel 1925 — non lo dimenticherò mai — mi hanno accolto così bene. Benchè...

Ombra nera sul fondo rosso del suo entusiasmo: anni addietro, dei compatrioti nostri le scrissero, ritenendola responsabile dello sketch "Babel Restaurant" (che al Moulin Rouge *aveva provocato tante proteste prima di essere, per ragioni di ordine pubblico, soppresso dallo spettacolo), per farle delle oscene ed insolenti minacce.*

— Volevo mandare la lettera a Mussolini — ella assicura. — Gli avrei scritto: "Voi, che nelle fotografie sembrate un uomo giusto, vogliate rimettere, con la vostra autorità, le cose a posto..." Poi non ho osato.

— E del resto sarebbe stato inutile — interveniamo. — La verità fu nota. Tutti seppero che del Moulin Rouge *voi non eravate affatto l'arbitra nè la proprietaria, e che del resto eravate sempre stata contraria a quel malaugurato* sketch.

— Tutta la mia attività presente e passata, tutta la mia carriera artistica dimostra che ho cercato sempre di tenermi lontana dalla volgarità. Amo il genere "canaille", ma niente lurido, dove sono io.

La conversazione vira di bordo per affrontare altri orizzonti.

Si parla ad un tratto, non si sa come, di titoli di borsa.

— E le vostre molte Royal Dutch? *— insinua Bouet.*

Mistinguett alza le spalle e accavalla le gambe.

— Molte? Così poche che bastano le dita di una sola mano a contarle. E del resto, io non ho mai saputo quante siano esattamente, nè seguo il loro corso oscillante. Tanti grattacapi di meno.

Non occorrono complicate toilettes per essere ed apparire belle: ecco Juana Alcaniz della Fox, che lo dimostra praticamente

Dai titoli di borsa si passa al caroviveri.

— Ah! - si lagna Miss - se la gente sapesse! Tutti credono che io nuoti nell'oro, come se i miei guadagni di artista si accumulassero senza tregua nella mia cassaforte. Nessuno pensa alle spese enormi che io devo sostenere per "figurare" nel mondo, per tenere alta la mia rinomanza artitica. Io, che mi contenterei di un'esistenza delle più modeste, sono viceversa costretta a menare un treno di vita dei più lussuosi! Che volete? Le donne come me sono "in rappresentazione" anche nella loro esistenza privata.

Un altro balzo ed eccoci ai maccheroni. Mistinguett assicura — e più di uno, fra i presenti, corrobora l'audace affermazione — di sapere preparare i maccheroni al pomodoro in modo speciale. "Ci si alzerebbe di notte per mangiarli", ella pretende.

Abbiamo nicchiato per un pezzo. Abbiamo fatto gli increduli con un'ostinazione caparbia. Avevamo il nostro scopo, capite?

Alla fine Mistinguett si è alzata dicendo:

— Bouet, una di queste mattine portate il signore a colazione da me. Così giudicherà de visu.

...Questa colazione non avrà mai luogo.

Parigi, gennaio.

GUIDO D'ARGO

GUGLIELMO GIANNINI
Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA
Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA

Direzione :
Via Aureliana, 39 - ROMA

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50

UNA BELLEZZA BIONDA: GUENDALINE LEE, DELLA METRO GOLDWYN MAYER

B4